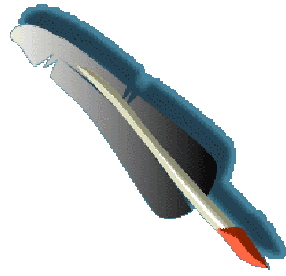


COMUNE DI BUCCINASCO



Dicembre 2007: Poesia e (è) Musica a cura del Covo dei Poeti

“La poesia non cerca seguaci, cerca amanti.”

F. Garcia Lorca

La guerra di Piero

Dormi sepolto in un campo di grano
non è la rosa, non è il tulipano
che ti fan veglia dall'ombra dei fossi
ma sono mille papaveri rossi.

“Lungo le sponde del mio torrente
voglio che scendano i lucci argentati,
non più i cadaveri dei soldati
portati in braccio dalla corrente”.

Così dicevi ed era d'inverno
e come gli altri verso l'inferno
te ne vai triste come chi deve,
il vento ti sputa in faccia la neve.

Fermati Piero, fermati adesso
lascia che il vento ti passi un po' addosso,
dei morti in battaglia ti porti la voce,
chi diede la vita ebbe in cambio una croce.

Ma tu non lo udisti e il tempo passava
con le stagioni a passo di giava
ed arrivasti a varcar la frontiera
in un bel giorno di primavera.

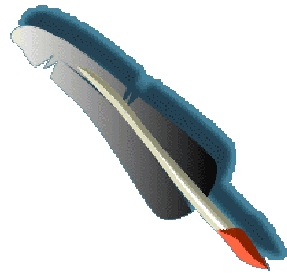
E mentre marciavi con l'anima in spalle
vedesti un uomo in fondo alla valle
che aveva il tuo stesso identico umore
ma la divisa di un altro colore.

Sparagli Piero, sparagli ora
e dopo un colpo sparagli ancora
fino a che tu non lo vedrai esangue
cadere in terra a coprire il suo sangue.

“E se gli sparo in fronte o nel cuore
soltanto il tempo avrà per morire,
ma il tempo a me resterà per vedere,
vedere gli occhi di un uomo che muore”.



COMUNE DI BUCCINASCO



Dicembre 2007: Poesia e (è) Musica a cura del Covo dei Poeti

“La poesia non cerca seguaci, cerca amanti.”

F. Garcia Lorca

E mentre gli usi questa premura
quello si volta, ti vede, ha paura
ed imbracciata l'artiglieria
non ti ricambia la cortesia.

Cadesti a terra senza un lamento
e ti accorgesti in un solo momento
che il tempo non ti sarebbe bastato
a chieder perdono per ogni peccato.

Cadesti a terra senza un lamento
e ti accorgesti in un solo momento
che la tua vita finiva quel giorno
e non ci sarebbe stato ritorno.

“Ninetta mia, crepare di maggio
ci vuole tanto, troppo coraggio.

Ninetta bella, dritto all'inferno
avrei preferito andarci in inverno”.

E mentre il grano ti stava a sentire
dentro alle mani stringevi il fucile,
dentro alla bocca stringevi parole
troppo gelate per sciogliersi al sole.

Dormi sepolto in un campo di grano
non è la rosa, non è il tulipano
che ti fan veglia dall'ombra dei fossi
ma sono mille papaveri rossi.

*“Ebbi ben presto abbastanza chiaro che il mio lavoro doveva camminare su due binari: l'ansia
per una giustizia sociale che ancora non esiste, e l'illusione di poter partecipare in qualche
modo a un cambiamento del mondo. La seconda si è sbriciolata ben presto, la prima rimane”.*
(Karim, 1964)

Fabrizio De André